ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 88 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Mercoledì 18 Settembre 1918 — ROMA — Mercoledì 18 Settembre 1918 — Num. 258

Illusioni e dissimulazioni

Abbiamo sott'occhio il testo della Nota inviata dall'Austria a tutti i belligeranti; e la «debile speranza» affacciata da qualcuno, che essa contenesse qualche elemento concreto e positivo, su cui una qualunque discussione potesse imperniarsi, è subito dissipata alla prima lettura. Anche questa volta, come nei casi precedenti, la falsa parola di pace dei nostri nemici, ci conduce in un nebuloso dedalo di luoghi comuni, e il documento, dove crede o finge di toccare la realtà, non è che un contenuto di ipocrisie travestite di umanitarismo, e di dissimulazioni che si danno l'aria di innocenti amnesie, o fanno calcolo almeno sulla poca memoria degli altri. Calcolo fallace: — i lutti, ed anche i fantasmi, politici e diplomatici, di questo dramma in cui soffre tutta l'umanità, non sono cose che si dimentichino; essi ci sono chiovati nella vista da troppi dolori e troppe preoccupazioni perchè l'elegante mesmerismo viennese li faccia cadere mai.

Ma veniamo ad un esame.

Il barone Burian, nella sua omelia, gesuiticamente melliflua, ai rifà dalla data del dicembre 1916, dal tempo cioè in cui la Germania, in una delle fasi per essa più minacciosa della guerra, tentò di mettere in azione per la prima volta la trappola della «pace tedesca»; e basa tutta la sua argomentazione su un presupposto, e cioè che di pace finora non si sia parlato che genericamente, in forma vaga, per trarne la conseguenza che le cose andrebbero ben altrimenti se finalmente ci si decidesse a parlare con precisione ed in concreto...

Questa è tutta una menzogna, sia nei riguardi degli alleati, sia degli Imperi Centrali. Non è affatto vero che, per parte degli alleati, su questo argomento fondamentale della pace, ci si sia tenuti nel generico e nel vago. Il generico e il vago è stato per molto tempo la nube entro la quale la diplomazia teutonica ha tentato di nascondere i suoi rapaci scopi di imperialismo, di predominio e di asservimento; ma gli alleati, sino dal principio della guerra, hanno bandito il loro verbo chiaro e preciso, ed appunto in quella occasione della prima offensiva pacifista tedesca, da cui il Burian prende infelicemente le mosse, essi particolareggiarono, nella loro risposta al Wilson, i loro scopi della guerra in tutti i suoi problemi e in tutti i suoi aspetti... Ma, d'altra parte, la Germania e l'Austria si sono mantenute, e hanno potuto mantenersi perpetuamente in quella comoda nube del generico, da cui il Burian trae i primi capi della sua argomentazione. Anch'esse hanno parlato, e con quale linguaggio! Fortunatamente per noi, a dissipare qualunque equivoco, ci sono state le paci di Brest-Litowsk e di Bukarest, in cui gli scopi e le intenzioni austro-tedesche sono state incise in lettere che noi cancelleremo un giorno, ma che il barone Burian non può pretendere di dissimulare; e se qualche malinteso, se qualche illusione poteva ancora pietosamente nutrirsi in proposito, la parola, di qualche giorno fa, del Vice-Cancelliere Payer, ha evitato questo pericolo ai cuori alquanto teneri collegati a cervelli alquanto deboli, che ci possono essere fra noi...

Nè più felice riesce il Burian quando, dall'argomentazione generale, vuole discendere avvocatescamente ai particolari delle citazioni autorevoli. Egli richiama, senza precisarlo, il testo di dichiarazioni antiche fatte dal Balfour e dal Lloyd George, a dimostrazione che gli scopi di guerra degli alleati si sono attenuati od assottigliati; e vi trova perfino una assicurazione della loro intenzione di proteggere la compagine statale dell'Austria. Ahimè! il sottile faticoso spulciamento documentario del barone Burian non riuscirà certo a eliminare e cancellare le pagine chiare e precise che sono state poste recentemente sotto gli occhi di tutti. Il suo lavorio di esegesi ipotetica, che cosa vale, che cosa può valere di fronte alle ripetute e recentissime dichiarazioni dei nostri alleati in favore degli scopi di guerra italiana; di fronte alle solenni riaffermazioni dei diritti della Serbia, della Rumenia e della Polonia conculcate, e di fronte al riconoscimento non meno solenne della nazionalità czeco-slovacca?

E questo è appunto il carattere più curioso del meschino documento. Il Burian, scrivendolo e presentandolo, finge di non sapere o di non rendersi conto del giudizio politico e della disposizione di spirito degli alleati per lo speciale problema dell'Impero degli Asburgo. Egli mostra di credere di potere mettere questo Impero sulla stessa linea con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, ed aggiungiamo pure, la Germania; di potere parlare dello Stato che rappresenta, come di «una patria», mentre gli occhi degli avversarii, la mente degli avversarii, anzi di tutto il mondo, lo vedono e lo considerano come una feroce gabbia in cui appunto alcune «patrie», alcune nazionalità sono oppresse e soffocate.

Male dunque questo documento emana proprio dall'Austria, e, da essa emanando, finge di ignorare l'Austria stessa, cioè in sostanza l'assorbente valore che, in realtà e in simbolo, il problema austriaco è venuto definitivamente assumendo nella guerra. Il problema austriaco è ormai, in comprensione e in estensione il problema della guerra stessa, intesa come riscatto delle nazionalità. E il tentativo di volere sornionamente ignorare, come fa la nota del Burian, questo problema, doveva necessariamente portare il suo autore alla conclusione del preteso avvicinamento degli scopi a cui i due blocchi avversari tendono. Sicuro. Ma noi diciamo anche di più; diciamo che se il problema austriaco, sia in fatto per quel che riguarda le soluzioni riguardanti esclusivamente l'Austria, sia in via di principio per quel che riguarda le applicazioni ideali da estendere a tutte le nazionalità grandi e piccole del mondo, non esistesse o si potesse ormai sopprimerlo, questo che il conte Burian chiama ravvicinamento sarebbe qualche cosa di più, cioè sarebbe quasi coincidenza perfetta; e la via ai negoziati anche non soltanto confidenziali sarebbe bell'e spianata da un pezzo. Ma il problema invece esiste in tutta la sua portata ideale e reale, estensiva e comprensiva, ed è quello appunto che scava fra le due parti il più profondo e aperto abisso...

E' per questo che dicevamo come poco convenisse proprio all'Austria il tentativo di sopprimere e mentalmente di ignorare quest'abisso, acquattandovisi chetamente nel più profondo angolo buio, e sperando così di passare inosservata e sottrarsi alla vista di tutti, salvando con sè i principi stessi contro cui tutto il mondo in rivolta ha dovuto prendere le armi. Ma è appunto per la stessa ragione per cui così male il tentativo le si attaglia, che è toccato proprio a lei e ha voluto proprio lei prenderne l'iniziativa, costruendo necessariamente all'uopo tutto questo tessuto di volontarie illusioni che prendono vita da premeditate dissimulazioni, e di dissimulazioni escogitate al servizio di illusioni a lei necessarie, in che tutta la nota del conte Burian consiste.

Ora questo disperato quanto inabile tentativo dell'Austria di mettersi nell'ombra, assumendo quasi l'aria di innocente paciere dell'ultimo momento, è quello che più luminosamente la mette in luce e in vista come problema originale, sostanziale, finale della lotta, e fa convergere su di lei il dito indice di tutti: sei tu, sei tu, che hai parlato...

La Nota dell'Austria
per iniziare trattative di pace

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna:

Il Governo austroungarico ha deciso di proporre a tutti i belligeranti amici e nemici di indagare insieme in un libero scambio di idee, se esistano premesse, che facciano sembrare che un sollecito avviamento di negoziati pace abbia buone prospettive.

Oggi il Governo imperiale e reale ha invitato a tale scopo i governi di tutti gli Stati belligeranti ad uno scambio di idee confidenziali non impegnative, in una località estera neutrale.

Questo passo fu portato con una speciale nota a conoscenza della Santa Sede facendo appello all'interesse del Papa a favore della pace.

Inoltre anche i governi degli Stati neutrali sono stati informati dal passo stesso.

La Nota dice:

Il testo della Nota

L'offerta di pace che le potenze della Quadruplice rivolsero il 12 dicembre 1916 ai loro avversari, e la cui idea fondamentale conciliativa non abbandonarono mai, significa, nonostante il rifiuto opposto, l'inizio di un periodo importante nella storia di questa guerra.

Da quell'istante il problema della pace stette nel centro della discussione europea, anzi mondiale, e da allora l'occupò e la dominò in misura sempre crescente. Uno dopo l'altro quasi tutti gli Stati belligeranti presero sempre nuovamente la parola sul problema della pace, sulle sue premesse e sulle sue condizioni.

La linea di svolgimento di questa discussioni non fu tuttavia unitaria e continuativa. I punti di vista che ne formavano la base mutavano sotto l'influenza della situazione, militare e politica, e almeno sinora non condussero ad un risultato generale concreto praticamente utilizzabile.

Tuttavia, indipendentemente da tutte queste oscillazioni, si può constatare che la divergenza fra i reciproci criteri è in generale alquanto diminuita e nonostante che sia ancora innegabile l'esistenza di antagonismi decisi, fra i quali non fu sinora gettato un ponte, si mostra una parziale desistenza da parecchi estremi concreti scopi di guerra e si manifesta una certa armonia riguardo ai principii generali della pace mondiale.

In ambedue i campi si nota indubbiamente l'aumento in vaste sfere delle popolazioni della volontà di pace e di accordo. Anche il confronto tra l'accoglienza che a suo tempo ebbe presso gli avversari la proposta problemi interni e che nessuno può dal di lontano colle dichiarazioni fatte più tardi dagli uomini di stato responsabili avversari come da personalità senza veste responsabile ma certo non senza influenza politica conferma questa impressione.

Mentre ad esempio nella risposta degli Alleati al Presidente Wilson venivano poste domande miranti allo smembramento dell'Austria-Ungheria, all'impiccolimento e ad una profonda trasformazione interna dell'impero tedesco ed all'annientamento del possesso europeo della Turchia, più tardi queste domande in parecchie dichiarazioni fatte dalle sedi ufficiali dell'Intesa furono riedificate o parzialmente lasciate cadere.

Così Balfour, in una dichiarazione fatta circa un anno fa alla Camera dei Comuni inglese, riconobbe esplicitamente che l'Austria-Ungheria può risolvere da sè i suoi problemi interni e che nessuno può dal di fuori imporre una costituzione alla Germania. E Lloyd George dichiarò al principio di quest'anno che non rientra negli scopi della lotta degli Alleati smembrare l'Austria-Ungheria, spogliare l'impero ottomano delle sue provincie europee o riformare la Germania all'interno. E come sintomo può anche valere il fatto che Balfour nel dicembre 1917 respinse categoricamente la supposizione che la politica inglese si sia mai impegnata per la creazione di uno Stato indipendente coi territori della Germania sulla sponda sinistra del Reno.

Le dichiarazioni fatte dalle Potenze centrali non lasciano dubbio ch'esse conducono una lotta di difesa per l'integrità e la sicurezza del loro territorio.

Più pronunciato che non nel campo degli scopi di guerra concreti è divenuto il ravvicinamento di criteri riguardo alle direttive sulle quali basi la pace deve concludersi e deve edificarsi il futuro ordinamento dell'Europa e del mondo.

Il Presidente Wilson, nei discorsi del 12 febbraio e del 4 luglio dell'anno corrente, formulò su questa direttiva principii che non incontrarono l'opposizione dei suoi alleati e la cui ampia applicazione non dovrebbe trovare obiezione neanche da parte delle Potenze della Quadruplice, premesso che tale applicazione sia generale e conciliabile coi vitali interessi dei rispettivi Stati.

Comunque deve riflettersi che non è sufficiente il consenso sui principii generali, ma che si tratta anche di accordarsi circa la loro interpretazione e la loro applicazione ai singoli problemi concreti della guerra e della pace.

Per nessun osservatore sereno può esservi alcun dubbio che in tutti gli Stati belligeranti senza eccezione si è poderosamente rinvigorito il desiderio di pace e di accordi e si fa sempre più strada il convincimento che l'ulteriore continuazione della sanguinosa lotta trasformerebbe l'Europa in un cumulo di rovine e la ridurrebbe ad uno stato di esaurimento, che ne paralizzerebbe per anni lo sviluppo, senza che vi sia garanzia di ottenere con le armi quelle decisioni, che ambo le parti hanno invano attese per quattro anni pieni d'immani sacrifici, di dolori e di sforzi.

Ma per quali vie ed in qual modo può spianarsi la strada ad un accordo ed infine si può raggiungerlo? Vi è una qualche seria prospettiva di giungere a tale intento continuando la discussione nel modo usato sinora?

Non abbiamo il coraggio di rispondere affermativamente a quest'ultima domanda.

La discussione da una tribuna pubblica all'altra come è avvenuta sinora fra gli uomini di stato dei varii paesi fu in realtà una serie di monologhi. Le mancava soprattutto la immediatezza e discorsi e repliche non si combinavano. Gli oratori si parlavano alla sfuggita.

D'altra parte la pubblicità e il terreno di queste discussioni toglievano loro la possibilità di progredire proficuamente. In tutte le manifestazioni pubbliche di questo genere si usa una forma di eloquenza che conta sull'effetto a grande distanza e sulle masse. Ma oggi, consciamente o inconsciamente, s'ingrandisce la divergenza dal criterio dell'avversario e si producono malintesi, ch'si radicano anzichè eliminarsi, e si ostacola un franco e semplice scambio di idee. Ogni manifestazione degli uomini di stato dirigenti appena avvenuta e prima ancora che dalle sedi competenti della parte avversa si possa rispondervi, è fatta oggetto di discussioni appassionate od esagerate di elementi irresponsabili. Ma anche gli uomini di stato responsabili, per l'apprensione di mettere in pericolo gli interessi della condotta della guerra mediante una influenza sfavorevole sugli animi in patria, sono indotti ad usare un tono alto ed a tenersi rigidamente fermi ai punti di vista estremi.

Se dunque deve farsi un tentativo per esaminare se vi siano le basi per un'accordo atto a stornare dall'Europa la catastrofe della continuazione suicida delle guerra, converrebbe in ogni modo scegliere un altro metodo, possibilmente una diretta discussione verbale fra rappresentanti dei governi e soltanto fra loro.

Dovrebbero formare oggetto di tale discussione e di reciproca conciliazione tanto i criteri antagonistici dei singoli stati belligeranti quanto ancora i principi generali che debbono servire quale base per la pace e le future relazioni fra gli stati e sui quali si può prima di tutto tentare un accordo con prospettiva di successo.

Appena si fosse raggiunto l'accordo sui principii fondamentali, si dovrebbe nel corso delle discussioni tentare di applicarli concretamente ai problemi della pace e così determinare la soluzione.

Vogliamo sperare che da parte di nessuno stato belligerante sorgeranno scrupoli contro tale scambio di idee.

Le azioni di guerra non subirebbero interruzione. Le discussioni potrebbero continuare anche soltanto sino a che i partecipanti ritenessero di avere prospettiva di successo. Non potrebbe sorgere alcuno svantaggio per gli stati rappresentati; anzi, lungi dal danneggiare, un tale scambio di idee dovrebbe essere soltanto giovevole alla causa della pace.

Ciò che non riesce una volta può ripetersi e forse almeno coopererebbe a chiarire i criteri. Molti degli antichi malintesi potrebbero eliminarsi, determinarsi molte nuove nozioni e sprigionarsi correnti di trattenuta filantropia, nel cui calore rimarrebbe tutto quanto è sostanziale, mentre invece scomparirebbero parecchi antagonismi, cui oggi si dà ancora eccessiva importanza.

A nostro giudizio, tutti i belligeranti hanno il dovere verso l'umanità d'indagare insieme se ora, dopo tanti anni di lotta piena di sacrifici, ma indecisa, tutto il corso della quale indica la necessità dell'accordo, non sia possibile mettere fine al terribile conflitto.

Il Governo imperiale e reale vuole quindi proporre ai Governi di tutti gli Stati belligeranti d'inviare delegati ad uno scambio di idee confidenziale non impegnativo sui principii fondamentali della conclusione della pace, in una località estera neutrale ed in un'epoca vicina, sulle quali dovrebbero prendersi accordi.

Tali delegati sarebbero incaricati di comunicarsi reciprocamente i criteri dei loro Governi circa tali principii, accogliere le comunicazioni analoghe, chiedere e fornire delucidazioni franche ed aperte su tutti quei punti che abbisognano di essere precisati.

Il Governo imperiale e reale si onora di pregare il Governo di ..... di voler portare questa comunicazione a cognizione del Governo di .....

I commenti della stampa francese

PARIGI, 16.

L'*Agenzia Havas* dice che la proposta di pace austriaca non ha causato grande sorprese negli ambienti politici ove è considerata come una conseguenza dei successi militari, riportati dagli Alleati da due mesi.

La situazione infatti è molto modificata e vi è molta distanza fra l'attuale proposta e il discorso del Kaiser sulla sua concezione della pace prussiana.

L'impressione generale è che nessuna nuova offensiva di pace possa avere risultato nelle condizioni attuali.

A Palazzo Borbone si faceva osservare che gli scopi di guerra della Francia e degli Alleati sono conosciuti: l'integrità della patria, l'equilibrio mondiale, la liberazione di tutti i popoli oppressi, la riparazione dei danni causati. Essi furono del resto precisati nella nota rimessa nel dicembre 1916 al Presidente Wilson prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Attraverso le vicende della guerra — dicevano i deputati — il programma della Francia non è variato. I nostri nemici, oggi soccai, non ritengono più possibile una pace con la vittoria delle armi.

Noi invece siamo di altro parere. La Francia e gli Alleati non dubitano che i loro eserciti vittoriosi assicureranno loro la realizzazione del loro programma, che non può essere modificato. I nostri nemici ne accettino le condizioni, e allora non ci sarà affatto bisogno della riunione di una conferenza internazionale.

L'*Excelsior* dichiara che gli imperi centrali sono sempre in ritardo di un anno e di una idea. Non è stato abile da parte loro di scegliere il momento attuale, che segna così nettamente il tramonto delle loro armi, per rivolgersi agli Alleati e specialmente in un tono che conviene solo a vincitori.

Il *Petit Journal* ricorda che l'orizzonte si oscurava per gli imperi centrali quando la Germania provocò l'offensiva di pace austriaca del 1916. Ma, quando dopo la defezione della Russia, la Germania si credette sicura della vittoria e specialmente dopo i primi risultati dell'offensiva della primavera scorsa, tutte le velleità di conciliazione scomparvero. Due mesi di offensiva da parte di Foch demolirono i sogni di egemonia fatti dal Kaiser. Di nuovo egli vede le nubi addensarsi e nella difficoltà ricorre al «brillante secondo» e lo lancia imprudentemente nella mischia pacifista, per tastare il terreno e profittare dei vantaggi possibili, salvo poi a sconfessarlo se la cosa va male. In tal modo in ogni caso la Germania spera di ristabilire l'unione sacra per un nuovo sforzo disperato. Gli alleati non presteranno alcuna attenzione a queste fallaci proposte. Il giorno in cui la Germania e l'Austria, inchinandosi dinnanzi agli avvenimenti, domanderanno la pace, dovranno procedere altrimenti e con *altro* tono.

L'*Homme Libre*, commentando la nota austriaca, scrive: I nostri soldati vittoriosi scacciano l'invasore e non lasceranno cadere le armi dalle loro mani. L'inganno è troppo grossolano. Nè la Francia, nè gli alleati vi si lasceranno prendere.

Il *Petit Parisien* dichiara che l'intera politica seguita dagli alleati suona condanna alle pretese dell'Austria. Il linguaggio di umanità di cui Burian ricopre la sua proposta, non trarrà in inganno nessuno; e aggiunge che i Governi alleati si concerteranno per dare la risposta che conviene al passo dell'Austria, rivolgendosi ai popoli della quadruplice più che ai loro governanti.

Il *Journal* ritiene che una conversazione non sia possibile, perchè gli Alleati hanno i mezzi di stabilire da soli le condizioni di pace. Questo procedimento è il solo che può convincere la Germania e il mondo della disfatta tedesca.

Un' offerta di pace al Belgio

LONDRA, 16.

I giornali hanno da buona fonte che oltre alla nota austriaca che invita tutti i belligeranti ad una conferenza segreta per la pace vi è una proposta tedesca, che tutte le potenze ritirino le loro truppe dalla costa della Murmania.

Inoltre il Governo tedesco ha fatto offerte di pace definite al Belgio.

Le condizioni proposte sono: che il Belgio resti neutrale fino alla fine della guerra; che dopo la guerra la sua indipendenza economica e politica sarà integralmente ricostituita; che i trattati commerciali esistenti prima della guerra fra la Germania ed il Belgio saranno rimessi in vigore dopo la guerra per un numero non determinato di anni; che il Belgio adopererà i suoi buoni uffici per assicurare il ritorno delle colonie alla Germania; che la questione fiamminga sia presa in considerazione; infine che la minoranza fiamminga che ha aiutato gli invasori tedeschi non sarà punita.

La proposta non accenna in alcun modo a riparazioni nè a indennità; nè ammette, nè confessa che la Germania ha danneggiato il Belgio con la distruzione delle sue città e con l'assassinio delle popolazioni non combattenti.

Scopo della proposta è che il Governo tedesco, comprendendo che dovrà ben presto abbandonare il Belgio, vuole ottenere un trattato che vieti l'accesso del territorio belga alle truppe ed agli aeroplani alleati e proteggere così il fronte tedesco.

L'incursione aerea su Parigi

PARIGI, 16.

(*Ufficiale*). — Durante l'incursione della scorsa notte è stato abbattuto dall'artiglieria della difesa di Parigi un aeroplano da bombardamento tedesco. I resti dell'apparecchio, che è stato colpito in pieno da uno *shrapnel*, sono caduti nei pressi di una località dei dintorni settentrionali.

Sono stati ritrovati i cadaveri di un ufficiale e dei due soldati che si trovavano a bordo.

L'artiglieria ha abbattuto un secondo velivolo tedesco, che è caduto nella foresta di Compiègne.

Antoine Troubat, sotto capo della questura del Senato, è rimasto ucciso nel bombardamento aereo della notte scorsa.

Il *Temps* dice che l'aeroplano tedesco abbattuto nei sobborghi settentrionali di Parigi era montato dal tenente di cavalleria von Clearius.

Violenti contrattacchi sul Grappa

COMANDO SUPREMO, 17 Settembre 1918.

A nord del Grappa, nella giornata di ieri, il nemico tentò con cinque contrattacchi di ritoglierci i vantaggi di terreno conseguiti alla testata della Val di Seren: venne sempre nettamente respinto.

Il numero dei prigionieri catturati nelle piccole azioni eseguite in quella regione tra la Val Cesilla e il Colle dell'Orso è salito a 442; vennero presi inoltro una ventina di mitragliatrici e un cannoncino di trincea.

Nostri nuclei esploranti impegnarono vivaci lotte con posti avanzati nemici sulle pendici del Mozzolo (Giudicarie) e a sud-est di Mori (Val Lagarina). Raccolsero qualche prigioniero e quattro bombarde nemiche in Val Brenta presso lo sbarramento della Grottella, sorpresero e catturarono un piccolo posto avversario nella valle dell'Ornic.

L'artiglieria avversaria fu notevolmente attiva con tiri di molestia lungo il Piave, nella regione del Montello e tra Fagarè e Fossalta.

Velivoli nostri ed alleati bombardarono efficacemente impianti militari a Levico (Val Sugana) e campi di aviazione avversari in Val d'Adige e nella pianura veneta. Tre aeroplani e un pallone frenato nemici vennero abbattuti.

DIAZ.

I colpi di ardimento e di sorpresa
nella zona del Grappa

ZONA DI GUERRA, 15.

Dalla vittoria del Piave in poi, non è passato giorno senza che nostri nuclei abbiano, in questa o quella parte del fronte, disturbato il nemico con azioni di sorpresa o colpi di mano, spesso migliorando le nostre linee e riportando prigionieri e bottino. Questa nostra attività, sia pure localizzata e ristretta, contrasta con l'atteggiamento quasi dovunque e sempre passivo che il nemico è stato costretto a tenere dopo i colpi formidabili ricevuti nel luglio scorso. Quel dissanguamento e quell'umiliazione fecero sentire ai Comandi austriaci la necessità di rimpanguare i propri effettivi ridotti quasi a larve di unità; ed all'uopo provvidero mediante l'inquadramento delle formazioni di marcia e con l'invio sul nostro fronte di reparti tolti dalla Galizia e dal teatro orientale della guerra. Poichè questo flusso di forze non era sufficiente, ricorsero anche all'arrolamento di prigionieri restituiti dalla Russia e ne abbiamo avuto qualche traccia nelle zone montane e sul Piave.

Ed più assillante preoccupazione dei Comandi austriaci è stata quella di mantenere denso lo schieramento sul nostro fronte. Dopo avere sperimentato con tanto danno il morale elevato e lo spirito aggressivo delle nostre truppe, era naturale che temessero una ripresa di azione da parte nostra. Nessuna diminuzione si è notata pertanto nello schieramento austriaco sul nostro fronte. Vi ha regnato la più grande nervosità. Noi, a dir vero, non abbiamo mai dato tregue al nemico.

I bollettini Diaz lo dimostrano.

Nel pomeriggio di ieri, fra le ore 16 e le 20 le nostre artiglierie effettuarono tiri di disturbo sulle zone nord e nord-occidentale del Grappa. Essi miravano a costringere il nemico a ritirarsi nelle caverne e nei rifugi ed a disturbare il traffico e i rifornimenti in quelle zone. Col calar della notte, i tiri, che erano stati di mirabile precisione ed efficacia, vennero cessando.

Stamane all'alba — un'alba chiara e serena — le nostre artiglierie hanno ripreso un bene aggiustato fuoco di distruzione sulle posizioni tenute dal nemico verso la testata di Val Seren e sul costone del Monte Pertica. La reazione del fuoco nemico è stata violenta; in alcuni momenti, furiosa. Nondimeno nostri reparti di fanteria, balzando da più parti, hanno audacemente dato l'assalto alle linee avversarie, portandovi lo scompiglio e la morte. Si sono avuti sanguinosissimi corpo a corpo, specialmente intorno ai nidi di mitragliatrici. L'incendio si è propagato; la battaglia si è estesa fino ai ruderi di Casa del Termine.

I vari colpi di mano, eseguiti da nuclei di uomini risoluti e ben condotti, hanno avuto buon risultato. Gli obbiettivi che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti. Oltre che saggiare l'efficienza dell'avversario nella zona tenuta dall'undecima armata, che fa parte del gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe, volevamo migliorare in alcuni punti la nostra linea; e ciò dopo l'aspra lotta abbiamo ottenuto, nonostante l'insistente fuoco delle artiglierie nemiche e i vivacissimi contrattacchi che abbiamo dovuto sostenere e respingere. E' stato per qualche ora un incrociarsi di fuoco infernale. I nostri, assestate le linee e ristabiliti i collegamenti tra le linee migliorate, sono rientrati accompagnando più di trecento prigionieri e portando numerose mitragliatrici che avevamo potuto snidare e catturare.

Il numero relativamente considerevole dei prigionieri catturati su pochi chilometri di terreno conferma la constatazione già fatta circa lo schieramento delle forze nemiche che è ancora denso sul nostro fronte. Sono in mezzo ai prigionieri parecchi ufficiali. Evidentemente i nostri arditi assalitori hanno catturato in qualche località interi presidi.

Alle 9 di stamane il nemico tempestava ancora dei suoi tiri le nostre vecchie e nuove posizioni e tentava di colpire specialmente le difese di Monte Coston e del Tomba, ma senza risultato.

Il nemico ci contrasta accanitamente le posizioni ieri occupate, che recano le traccie della vivacissima lotta. Il terreno è sconvolto dagli scoppi delle granate e delle bombe. Si vedono numerosi cadaveri nemici.

I nostri si mantengono saldamente su quelle pendici, benchè scoperte, sotto un fuoco infernale. Il nemico ha sferrato cinque disperati contrattacchi per tentare di riprendere le posizioni. I reparti austriaci si slanciavano con grande violenza; ma i nostri resistettero sempre respingendoli, inseguendoli, causando loro nuove perdite. Così si riafferma brillantemente lo spirito offensivo delle nostre truppe, che conservano la loro bella combattività e l'iniziativa.

A. C.

Gli austriaci sul fronte francese

ZURIGO, 17.

Commentando l'intervento delle truppe austro-ungariche sul fronte occidentale, la *Reichpost* scrive: La partecipazione delle nostre truppe sul fronte occidentale deve costituire per i nostri nemici il simbolo della unità indistruttibile delle potenze centrali, come già le nostre artiglierie e la nostra fanteria hanno altra volta provato.

La *Neue Freie Presse* commenta nello stesso senso, aggiungendo che sarà per il popolo austro-ungarico argomento di soddisfazione e di orgoglio il sapere che le truppe della monarchia combattono anche in occidente contro il nemico comune.

I francesi fanno altri 600 prigionieri

PARIGI 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata, le nostre truppe hanno continuato gli attacchi nella regione a nord e ad est di Sacy. Malgrado la resistenza opposta dai tedeschi, abbiamo progredito di un chilometro circa su un fronte di quattro chilometri. Altri seicento prigionieri e due cannoni da 105 sono rimasti nelle nostre mani.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

I nuovi progressi inglesi

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Durante la notte, eseguimmo una riuscita operazione di dettaglio dalle due parti del canale Ypres-Comines, avanzando la nostra linea su un fronte di oltre due miglia, facendo un certo numero di prigionieri e catturando mitragliatrici.

Sul fronte di battaglia vi furono scontri con reparti nemici che eseguivano incursioni e ricognizioni in vicinanza di Moeuvres e presso Gavrelle.

Abbiamo stabilito nuovi posti in vicinanza di Fauchy, Cauchy e Oppy.

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le nostre pattuglie hanno ricondotto alcuni prigionieri sulla parte sud del nostro fronte. La nostra linea è stata leggermente avanzata in vicinanza di Ploegsteert e ad est di Ypres.

Null'altro da annunciare sul rimanente del fronte, eccetto attività delle artiglierie avversarie in vari settori.

Il comunicato americano

PARIGI, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Eccetto combattimenti locali, durante i quali abbiamo fatto prigionieri, e malgrado una crescente attività dell'artiglieria e dell'aviazione, non vi è nulla da segnalare nel settore di Saint Mihiel.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Gruppi di eserciti [illegible]
e del generale Boehn [illegible]
della Lys e a sud del [illegible]
eseguimmo riuscite ope[illegible]

All'alba tra Havrincourt [illegible]
un violento combattimento [illegible]
seguito da attacchi parziali pre[illegible]
di Havrincourt. Il nemico fu res[illegible]
rante la giornata l'attività di combat[illegible]
to rimase in limiti moderati.

A nord-est di Vermand, presso la for[illegible]
di Holnon e presso Essigny Le Grand scon[illegible]
tri di fanteria.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. *Violenti combattimenti parziali tra l'Ailette e l'Aisne. Dopo aver effettuato all'alba puntate inefficaci, il nemico è ritornato all'attacco la sera. In generale è stato respinto. Esso ha esteso alquanto le breccie fatte nei combattimenti precedenti ed ha preso piede nella parte meridionale di Vailly. Tra l'Aisne e la Vesle la fanteria nemica rimase inattiva.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. *Dalle Côtes Lorraines fino alla Mosella il combattimento d'artiglieria riprese a momenti nella serata. Dinanzi alle nostre nuove posizioni si svolsero a più riprese violenti combattimenti di fanteria. A sera il nemico si trovava all'incirca sulla linea Fresne-Saint Hilaire-Haumont-Rembercourt e nella foresta di Rappes.*

Gruppo di eserciti del principe Alberto. *Puntate nemiche sul fronte di Lorena furono respinte.*

Poincaré visita S. Mihiel

PARIGI, 16.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré, accompagnati dal Ministro del Blocco Lebrun, lasciarono Parigi venerdì per visitare Saint Mihiel e gli altri comuni liberati.

Il treno presidenziale giunse a Sampigny ove nessuna locomotiva era entrata dal 1914. Quindi si recarono in automobile a Saint Mihiel ove furono raggiunti dalle autorità regionali.

La città era imbandierata e vi si svolsero scene indescrivibili di commozione. Poincaré disse alla popolazione che era venuta in passato a vedere la città dalle prime linee francesi col dolore di non potervi entrare.

I soldati in riposo, frammisti agli abitanti, fecero calorose accoglienze al Presidente.

Nel pomeriggio questi si recò a visitare Commercy, Apremont, Saint Agent, e si recò a salutare nel cimitero di Marbotte le tombe degli eroi francesi.

Domenica il generale Pershing visitò il Presidente della Repubblica col quale fece colazione.

Nella giornata Poincaré visitò i comuni liberati della Woëvre. In questi lutri è rimasto un gran numero di abitanti, che, insieme coi soldati franco-americani, acclamarono entusiasticamente il Presidente, e raccontarono le torture subite in quattro anni.

Il Presidente si recò poi a Pont à Mousson e nelle vicinanze vide i pezzi tedeschi catturati serviti da artiglieri francesi che tiravano contro il nemico. Visitò Thiaucourt, la cui popolazione è stata tutta fatta allontanare in seguito ai bombardamenti quotidiani.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per le opere portuali in Messina

A proposito di una corrispondenza da Messina, pubblicata il giorno 13 scorso sul nostro Giornale, l'ing. B. Sarò Tricomi ebbe ad inviarci una lettera che, per debito d'imparzialità, pubblicammo.

Ci perviene ora una lettera del cav. Ruggeri-Chemi Direttore Generale della Società Anonima Salvaloggi e Ricuperi, che, con altrettanta imparzialità pubblichiamo, non senza rilevare che se sono veri i fatti accennati dal cav. Ruggeri, la nostra corrispondenza da Messina è ben lontana dal meritare le emende volute dall'ing. Tricomi.

Signor direttore,

Il sig. ing. B. Sarò Tricomi, in una lettera apparsa ieri nel suo autorevole giornale, mette in ballo il mio nome, a proposito di asseriti passi da me fatti presso di lui, per la fusione di un suo progetto di opere di corredamento del porto di Messina col progetto Orlando-Morgana, già approvato dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio, per lo impianto colà di un Cantiere navale e per lo esercizio del bacino di carenaggio.

Mi duole dovere dare la più recisa smentita ai fatto attribuitomi dal Tricomi, destituito di ogni fondamento.

Ebbi, è vero, il giorno 28 del decorso mese, in occasione della mia presenza negli uffici di Direzione della Società elettrica di Messina, un colloquio col Tricomi, ma la nostra conversazione, sul tema delle opere portuali, si aggirò sulla deliberazione presa, proprio in quel giorno, da una Commissione convocata da quel Prefetto, la quale, contrariamente alle aspettative dei sostenitori del progetto Tricomi, aveva all'unanimità deliberato, su conforme ordine del giorno presentato dall'on. Duca di Cesarò, di limitare il proprio esame alle opere portuali integrative del progetto Orlando-Morgana, quale deliberazione avrebbe dovuto indurre il sig. Tricomi a desistere dal suo proposito di scuotere la concordia cittadina.

Nè può ragionevolmente supporsi che io abbia potuto in quel colloquio valorizzare un progetto che, ubicando il nuovo bacino di carenaggio in fondali da trentuno metri, ha semplicemente del fantastico!

E la prova migliore della facilità con la quale il sig. Tricomi osa, per proprio uso e consumo, foggiare fatti e circostanze, è data dalla sua irritante affermazione « essere inesatto che Senatori, Deputati e Rappresentanti degli Enti Amministrativi di Messina, riuniti in Roma, su invito dell'on. Duca di Cesarò, abbiano dato il loro unanime appoggio al progetto del comm. Orlando » quando il memoriale formulato in quel convegno e presentato la dimane a Sua Eccellenza il Ministro Dari, a cura dell'Illustre senatore Durante, contiene queste testuali parole: « Le rappresentanze politiche ed amministrative della città e provincia di Messina, *accogliendo la proposta del comm. Orlando* per l'impianto di un grande Cantiere navale e la gestione, tanto del piccolo bacino, quanto quello da costruirsi, domandano provvedimenti legislativi per una immediata esecuzione delle opere stancate ».

La ringrazio, egregio direttore, dell'ospitalità che vorrà dare nel suo giornale a queste mie dichiarazioni.

Roma, 17 settembre 1918.

Dev.mo *Ruggeri Chemi.*

L'on. Orlando in Francia

TORINO, 16. — E' giunto questa mattina a Torino il Presidente del Consiglio, onor. Orlando, il quale ha proseguito oggi stesso per la Francia.

Il nuovo ordinamento del Ministero delle munizioni

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, confermando quanto abbiamo pubblicato iersera, dice:

« In seguito al Decreto di riordinamento dei servizi delle armi e munizioni pubblicato ieri, il Ministro Villa ha assunto l'ufficio di Ministro per le Armi e l'on. Nava è [illegible] nominato Commissario Generale delle [illegible] Munizioni.

[illegible]l comm. Giuffrida

[illegible] fatto ritorno a Roma da Londra il [illegible]sigliere di Stato comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale degli Approvvigionamenti, convalescente da una malattia dalla quale fu colpito appunto durante la permanenza a Londra.

I valori del comm. Bonacossa

MILANO, 17.

Abbiamo dato notizia, a suo tempo, di una sentenza del Tribunale di Milano che si dichiarava incompetente, allo stato degli atti, a decidere sulla domanda proposta in confronto del comm. Primo Bonacossa e coll'obbligatorio intervento della Banca d'Italia, sede di Roma, nonchè dell'Amministrazione dell'Erario dello Stato; della signora Erminia Noseda vedova Bonacossa e delle figlie Caterina e Zelmira e della signora Zelmira Minonzio vedova Noseda e figlia nata Noseda; domanda diretta ad ottenere che fossero riconosciuti di loro proprietà e libera spettanza valori e preziosi per oltre 5 milioni del comm. Bonacossa in proprio nome depositati ai primi di novembre 1917, due mesi prima cioè del suo arresto dei cascami di seta, insieme a quattro milioni di titoli di sua proprietà presso la Banca d'Italia sede di Roma e sottoposti a penale sequestro al principio del 1918.

Contro detta sentenza hanno ricorso in appello le attrici e ieri è stata pubblicata la sentenza della Corte la quale, pur riconoscendo che bene il tribunale si era dichiarato incompetente, per le ragioni del penale sequestro, a giudicare sulle conclusioni propostegli che involgevano anche una domanda di restituzione della cosa sequestrata, sia pure incondizionata all'assenso previo del magistrato penale, ha dichiarato di essere competente l'autorità giudiziaria civile a pronunziarsi sulla declaratoria di proprietà dei titoli e preziosi in questione, come era subordinatamente invocato dagli appellanti e compensando le spese tra gli stessi. Al comm. Bonacossa ed alla Amministrazione dell'Erario che avevano resistito anche alla loro subordinata domanda, è fatto carico delle spese in confronto della Banca d'Italia che ritenne evocata in causa e che si rimise alla di lei giustizia.

Con questa decisione la Corte, presidente il cav. Boccelli, estensore cav. Perego consentendo, che il giudizio prosegua al detto fine nei soli rapporti tra le attrici ed il commendator Bonacossa, afferma di aver voluto rispettare le esigenze della giustizia penale, conciliandole con la tutela degli interessi privati delle attrici, che appaiono meritevoli di considerazione e che dietro pronunzia sulla lor attuale domanda, potranno far valere l'eventuale diritto alla restituzione della cosa sequestrata di loro proprietà, provvedendosi come di legge innanzi al magistrato.

I nuovi reggenti di S. Marino

S. MARINO, 17, ore 10.

Sono stati nominati reggenti per il semestre ottobre 1918-aprile 1919: l'avvocato Protogene Belloni e il geometra Francesco Morri.

Lenin teme i czeco-slovacchi e invoca un'alleanza difensiva

ZURIGO, 16.

Un dispaccio dalla Russia, via Berlino, dice:

Il « Pravda » reca che Lenin ha trasmesso ai « Soviet » la seguente dichiarazione: La situazione sul fronte czeco-slovacco diventa per noi sempre più minacciosa. Noi, soli, siamo impotenti. Vi è pei « Soviet » una unica via di uscita: quella di concludere una alleanza difensiva con altra potenza, non indietreggiando neppure dallo stipularla con gli imperialisti!

Il terrore a Mosca e Pietrogrado

STOCCOLMA, 17.

Il terrore che funesta Mosca e Pietrogrado, dove negli ultimi giorni, secondo le informazioni di un corrispondente del *Dagbladet*, sono stati fucilate più di 500 persone che erano state arrestate come ostaggi, ha convinto i rappresentanti diplomatici dei paesi neutrali a compiere un passo energico presso il rappresentante del governo leninista a Pietrogrado, Zinovieff, presidente del *Soviet* e della Comune di Pietrogrado. La conversazione con Zinovieff è durata più di un'ora. Tutti i ministri hanno parlato affermando che non intendono immischiarsi negli affari interni della Russia, ma che in nome dell'umanità e della civiltà credono loro dovere di insistere presso il governo leninista affinchè cessassero gli arresti e le fucilazioni in massa.

Zinovieff assicurò che ogni esecuzione era fatta solo dopo l'accertamento delle responsabilità degli accusati e disse che d'altronde le poche migliaia di vitime del regime leninista non possono essere paragonate alle centinaia di migliaia di morti della guerra voluta dalla borghesia. Egli tuttavia promise di informare il governo centrale del passo fatto dai diplomatici neutrali.

Intanto continuano gli arresti e le esecuzioni in massa. Tre nuove liste di persone da arrestarsi con più di 200 nomi ciascuna sono state pubblicate a Pietrogrado. Fra tali nomi vi figurano quelli di molti granduchi, di ufficiali serbi accusati di essere monarchici, dell'ex-ministro della guerra Polivanoff, dell'ex-ministro della guerra Verovski, che sotto Kerensky provocò uno scandalo con la nota dichiarazione che l'esercito russo non era più in condizioni di battersi e che per conseguenza, bisognava concludere la pace immediatamente; del direttore del giornale *Birgevie Wiedomosti*, Propper, e di generali, alti ufficiali e socialisti di tendenza moderata.

Una banda armata ha assalito con bombe una Società pei consumi, rubando 300 mila rubli.

Cicerin fa l'arrogante

ZURIGO, 17.

Alla nota protesta presentata al Soviet dai diplomatici neutrali, Cicerin risponde dall'Isvestia con questa minaccia:

Respingiamo energicamente l'immischiarsi delle potenze capitalistiche a favore della borghesia russa e dichiariamo di considerare ogni tentativo di sorpassare i limiti della protezione degli interessi dei sudditi dei loro stati, come un'intenzione di appoggiare la controrivoluzione.

400 italiani arrivano a Helsingfors

STOCCOLMA, 16.

Il Console generale d'Italia a Mosca, cav. Giovanni Cesare Majoni, è giunto ad Helsingfors, dopo gravi difficoltà, accompagnando 400 connazionali.

La vittoria serbo-francese in Macedonia

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 15 settembre, dice:

La mattina del 15, dopo una violenta preparazione di artiglieria, truppe serbe e francesi hanno attaccato le organizzazioni nemiche nella zona montagnosa di Dobropolje. Tutta la prima posizione bulgara è stata brillantemente conquistata sopra un fronte di 11 chilometri malgrado le difficoltà del terreno. Numerosi prigionieri e un importante bottino non ancora inventariato sono caduti nelle mani delle truppe alleate.

Le operazioni continuano e si sviluppano favorevolmente.

Gli aviatori serbi e francesi, partecipando alla battaglia, appoggiano efficacemente il progresso della fanteria e bombardano le vie di comunicazione nemiche.

Oltre 3000 prigionieri bulgari

SALONICCO, 16. Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, dice:

La nostra offensiva continua con pieno successo. La rottura del fronte bulgaro è stata allargata ad ovest fino a Gradeschnitsa e supera i venti chilometri. Tutta la cresta del Sokol e le creste di Trnavaska, di Bovovaska e di Brazdasta sono nelle nostre mani. Abbiamo progredito per oltre otto chilometri di profondità. Le truppe jugoslave sono sboccate a Koziak, che è il punto più importante di questa regione. La nostra spinta continua.

Finora le truppe serbe e francesi si sono impadronite di oltre 3000 prigionieri e di 24 cannoni. Le nostre perdite sono minime.

Le truppe francesi e serbe, combattendo le une a fianco delle altre, rivaleggiano in costanza, in valore e in sacrifici.

Gli aviatori francesi e serbi hanno dato prova di straordinaria attività.

La targa degli irredenti a Gabriele d'Annunzio

VENEZIA, 16.

Oggi alle ore 16.30 nella sala del Consiglio provinciale, i rappresentanti politici della Venezia Giulia e della Dalmazia hanno consegnato a Gabriele D'Annunzio la targa d'onore offertagli dagli italiani irredenti.

Erano presenti l'on. Sottosegretario Foscari, il Commissario generale per l'aeronautica, on. Chiesa, il Comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia, ammiraglio Marzolo, il Prefetto, il Sindaco di Venezia, i sindaci di Ancona e di Bari, l'onorevole Pitacco, deputato di Trieste, l'onorevole Bennati di Capodistria, l'on. Zanella di Fiume, l'on. Ghiglianovic di Zara, il Presidente della deputazione provinciale Chiggiato e moltissimi altri. Parlò per primo il Sindaco di Venezia conte Grimani, il quale esaltò l'opera di D'Annunzio, come poeta e come soldato e ricordò tra i suoi moltissimi atti di eroismo l'impresa di Vienna, che servì di monito al nemico.

Prese poi la parola l'on. Ghiggiato, rievocando la figura di Nazario Sauro e affermando l'italianità dell'Istria e della Dalmazia.

Parlarono quindi l'on. Bennati e il Sindaco di Ancona.

L'on. Ghiglianovic ha, quindi, proceduto alla consegna della targa, pronunciando elevate parole.

Ha preso quindi la parola il maggiore D'Annunzio, pronunciando vibranti ed alate parole di ringraziamento.

Vivissimi entusiastici unanimi applausi hanno salutata l'ispirata orazione di Gabriele D'Annunzio, che ha chiuso la bella commovente cerimonia.

Cronaca di Roma

Domani 18, S. Tommaso da Villanova.
Levata del Sole ore 5.35 — Tram. ore 18.14 (solari).
Levata della Luna ore 16,48 — Tram. ore 3.11 (solari).
Avè Maria ore 18.30 (solari).

Per le brigate Granatieri e Torino

L'iniziativa del gruppo di Roma dell'Associazione Nazionalista per raccogliere le offerte per doni ai soldati delle Brigate Granatieri e Torino è destinata al più completo successo.

Le direzioni dei partiti politici a mezzo dei loro rappresentanti nel Comitato Romano dei partiti interventisti hanno dato la loro entusiastica adesione e promesso il loro valido appoggio.

Il Comitato d'onore è risultato così composto:

Principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, presidente — On. Salvatore Barzilai — On. Luigi Federzoni — On. Luigi Medici del Vascello — Gen. Pietro Marini, comandante del Corpo d'armata — Sen. Tommaso Tittoni, presidente del Cons. Prov. — Duca Pietro Lante della Rovere, presidente della Deputazione Provinciale.

Il Comitato esecutivo che sarà composto dalle più alte autorità cittadine, dai rappresentanti dei partiti politici, della stampa, delle Banche, del commercio, dell'industria, della scienza e dell'arte, terrà la sua prima riunione mercoledì 18 corr. alle ore 21 prec. nel salone dell'Associazione Nazionalista al vicolo Sciarra 54.

Il Comitato esecutivo è così composto:

Gen. Amadasi comm. Luigi, Apolloni comm. Adolfo, Ascarelli comm. Pellegrino, Argentano cap. Filippo, Aureli Guido, Colonnello Baiocco, Bergamini Alberto, Bernardini cav. Romeo, Bianchi maggiore Ugo, Bianchi comm. Vittorio Emanuele, Blanc baronessa Maria, Bruchi comm. Arturo, Buti comm. Vittorio, Callegari comm. Berardo, Cartoni cav. uff. Ercole, Caselini Armando, Ceribelli ing. Francesco, Cerulli Michele, Ciolà avv. Ettore, Copelli maggiore Anacleto, Corradini Enrico, Cremonesi comm. Filippo, Colonnello Diana, Dietallevi Giovanni, Di Robilant contessa Daisy, sen. Di San Martino Valperga conte Enrico, Doria Pamphily principessa Emily, Falbo Italo Carlo, Ferretti comm. Giacomo, Forgès Davanzati Roberto, Fosari S. E. Piero, Foschi avv. Italo, Frassetti comm. Attilio, sen. Frascara conte Giuseppe, Furini Romeo, prof. Galanti Arturo, Gallenga prof. Pietro, Galanti nob. Umberto, Gallini on. Carlo, Giuriati maggiore Giovanni, Grazioli Lante duchessa Maria, Grifini ten. Mario, Guglielmi marchese on. Giorgio, Guglielmotti cap. Umberto, prof. Labriola Teresa, Lattes comm. Rodrigo, Lessari prof. Marino, Leonardi comm. Valentino, Magliocchetti Ida, Malagodi Olindo, Mancini comm. Mario, Martire Egilberto, avv. Mattei Gentili Paolo, Misciattelli march. Piero, Monicelli Tommaso, Morini Emilio, Orlando ing. comm. Paolo, Orrei prof. Ernesto, Paoloni Francesco, Paolucci Bianca, Pardini cav. Duilio, Piccolomini contessa Sofia, Pierantoni avv. Gino, Pincelotti Poce Virginia, Poce dr. Mario, Ponti comm. Lorenzo, Pontremoli comm. Pietro, Prinetti d'Adda marchesa Francesca, Putignani Giuseppe Maria, Ratti F. V., Rostagno grande uff. Fortunato, Ruspoli principe Alessandro, Santucci conte Carlo, Scaramella Manetti sen. Augusto, Sebastiani comm. Augusto, Salvago Raggi marchesa Giuseppina, Segrè comm. Salvatore, Simonti ten. Italo, Spalletti Rasponi contessa Gabriella, Staderini cav. uff. Aristide, Tarsia in Curia avv. Amedeo, Tenerani ing. prof. Carlo, Testa comm. Emilio, Tonelli prof. comm. Alberto, Torlonia [illegible] principe [illegible], Civitella, Ossi, Bizzarri Vec, Zanetti Mina, Zocchi prof. comm. Arnaldo.

Il Generale Maggiotto alle Terme di Agnano

NAPOLI, 15. — E' arrivato stamane per la cura delle celebri Stufe di S. Germano il Generale Maggiotto, il quale si è incontrato nel *Calidarium* con l'amico Generale Amaglio, dello stesso corso alla scuola di Modena.

Hanno iniziato le cure anche la Marchesa Filiasi, con la figlia Nivia, il Conte e il Duca Pironti, il Principe Don Carlo Tesdonia, ed il Generale Vespignani; e le continuano con religiosa fede il generale Bonazzi, il Generale Talamo ed il Generale Usseri.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi Palazzola

sita in meravigliosa e saluberrima posizione prospiciente il lago di Albano — 600 m. s/mare — 95 minuti da Roma. Carlo Arnaldi vi applica personalmente la sua famosa cura normalizzatrice-disintossicante. — Informazioni e opuscoli gratuiti rivolgendosi alla Direzione, Via del Clementino 94 — Roma.

ASTERISCHI

Croci di guerra

Fra le ultime croci di guerra concesse per meriti straordinari ad ufficiali romani che sono in prima linea notiamo quella ad una cara conoscenza del nostro mondo artistico, al tenente Augusto Gabrini, lo squisito violinista romano, che ora è un valoroso e grande ufficiale di artiglieria.

— Il giovane capitano Peppino Zegretti, figlio del nostro amico deputato del collegio di Anagni, è stato con recente provvedimento insignito della Croce al merito di guerra e di una medaglia al valore con la seguente motivazione:

« In numerosi servizi di pattuglia sia di giorno, sia di notte, volontariamente prestati, dava prova di arditezza non comune, spingendosi fino a contatto del nemico e sostenendo spesso combattimenti. Uscito di pattuglia poco prima che si pronunciasse l'attacco del nemico e incontratosi con questo mentre avanzava, lo attaccò coi suoi pochi soldati sul fianco, poi rientrò nelle nostre linee e partecipò all'azione generale, comportandosi valorosamente. (Col della Berretta 26-28 novembre 1917).

L'artista De Angelis decorato

Con recente decreto — su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione — Nazzareno De Angelis è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Al celebre cantante — il più grande dei bassi che calchino ora le scene — altamente benemerito per le continue sue prestazioni benefiche, rallegramenti vivissimi.

Il mare a Roma

Le persone che debbono fare cura marina per anemia, linfatismi, e catarri bronchiali, invece di recarsi a mare, troveranno economia ed eccellente risultato nell'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini di Roma, piazza S. Silvestro, ingresso Mercede. 54.

La cura fatta in estate preserva dalle malattie invernali.

Le acque termo minerali di Civitavecchia

guariscono le malattie del ricambio (artriti, gotta, sciatica, reumatismi, acidi urici). Domandare opuscolo alle *Terme di Civitavecchia.*

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Peretti.

In memoria del maggiore Chiminelli

Ricorre oggi l'anniversario della morte del maggiore di marina Eugenio Chiminelli, apprezzato scrittore di cose marinare. Morì che era addetto all'Ufficio Speciale della Marina — ove fece apprezzare l'ottima sua capacità — dopo essere stato all'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno ed all'Ufficio di Censura telegrafica.

I parenti, gli amici e gli ammiratori ricordano oggi con maggior commozione i pregi che ornavano la mente ed il cuore dell'estinto.

Una pericolosa banda di ladri — Tina e i suoi onesti figliuoli

La banda era davvero pericolosissima. Perchè aveva il suo covo nel cuore proprio della capitale, perchè era organizzata mirabilmente, perchè risultava composta di criminali temibilissimi: i vecchi per esperienza ed abilità, i giovani per capacità e per ardimento. Cosicchè l'operazione della polizia — la quale è riuscita a far la retata — è realmente una di quelle che possono esser qualificate come « brillantissime ». Vi sarebbe materia, in questo « fattaccio » di cronaca nera — narrando minutamente la vita e le gesta dei protagonisti — per un romanzaccio popolare o per un *film* sensazionale a lungo metraggio. Ma la deficienza di spazio ci obbliga oggi ad essere più che mai brevi. Cominciamo dunque per ricordare senz'altro;

La notte tra il 12 e il 13 corrente fu consumato un ingente furto in danno del ristorante *Le Venete*: i ladri asportarono tovaglie, salviette, *champagne*, liquori, olio, zucchero, riso, ecc. La notte fra il 15 ed il 16 scorso fu commesso un altro furto in danno del Ristorante Nazionale « Tre Re » e furono rubati generi alimentari in grande quantità, liquori, sigari, ecc., per un ammontare di oltre trentamila lire. Denuncie di questi furti furono sporte al Commissariato di P. S. di Trevi.

Il commissario cav. Paolella pensò che probabilmente le due azioni criminose erano state commesse dagli stessi ladri; ed iniziò subito attive ricerche, incaricando dell'operazione il suo abile delegato dott. Martino. Il quale indagando con straordinaria abilità potè stabilire un fatto abbastanza importante e che servì infatti a far la luce sui due reati, e che portò poi alla scoperta della banda di ladri. Si accertò dunque che la sera del 15 era stata a pranzare al Ristorante Nazionale « Tre Re » una famiglia... modello, composta della vecchia prostituta Tina Nardelli, da San Marco in Lamis (Foggia). La Tina da moltissimi anni era qui in Roma, e dopo aver lungamente esercitato il suo ignobile mestiere, erasi ora ritirata a vita privata. Costei ha una figlia naturale — Enrichetta Falcioni, di 23 anni, una *peripatetica* che passeggiava il marciapiede di via Nazionale — e tre figli naturali: Giulio Clavi di 18 anni, Ercole Clavi di 17 anni e Giulio Lessani di 19 anni. Alla cena avevano preso parte anche il diciassettenne Renato Rota fu Enrico abitante in via Baccina 60, il pregiudicato Giuseppe Operti di ignoti di 23 anni — excoatto — abitante in via Campani 14 ed il sessantaquattrenne Gabriele Burla — padre adottivo della Enrica Falcioni — abitante in via Labicana 47. Giulio Lessani era stato cameriere a « Le Venete » e presentemente era occupato a servire al « Ristorante Folchetto » al vicolo Montecatini.

Il delegato Martino pensò che questa nidiata di gentiluomini e di gentildonne potesse saper qualche cosa dei furti; e ieri mattina con il brigadiere Ferraro, gli appuntati Fedeli e Schirinzi e le guardie Marucci, Del Greco e Sperandio si recò in casa della vecchia Tina, in via dei Prefetti 4. Nel sordido e vecchio stabile l'annosa megera aveva un appartamento abbastanza vasto. Oltre la Tina erano in casa la figlia di costei Enrichetta e l'ex-coatto Operti. Tutti e tre ostentarono una gran calma all'apparire del funzionario e dei suoi dipendenti; ma non appena costoro iniziarono le perquisizioni della casa, la calma disparve dal volto dei tre, che tentarono qualche inascoltata protesta. La perquisizione fu lunga e minuziosa: fu rinvenuta nascosta in ripostigli, in armadi e sotto i letti gran parte della roba rubata alle « Venete » e quasi tutta quella rubata ai « Tre Re ». Inoltre fu trovata altra gran quantità di roba proveniente certo da altri ingenti furti: oggetti di pellicceria per signora — di rilevante valore — profumi finissimi in notevole quantità ed oggetti ricchissimi d'oro — chiusi in una voluminosa cassetta — alcuni dei quali con stemmi nobiliari. La Tina Nardelli, la figlia di costei Enrichetta e l'ex-coatto Operti furono senz'altro tratti in arresto. Poco dopo venivano anche acciuffati nei pressi di via dei Prefetti: Giulio Clavi e Renato Rota. E la sera al « Ristorante Folchetto » veniva arrestato Giulio Lessani e qualche ora dopo cadeva nella rete anche Ercole Clavi. La polizia poteva intanto stabilire anche che il Lessani aveva venduto alla proprietaria del « Folchetto » — Alda Papi in Camilloni, di 35 anni — una latta di tonno, bottiglie di *champagne*, bottiglie di liquori, formaggio e scatole di sardine, tutta roba proveniente dai due furti ai ristoranti.

Gli arrestati — tradotti al Commissariato di P. S. di Trevi — hanno finito — dopo lunghi ed abili interrogatori — per confessare la loro colpa nei furti a « Le Venete » ed ai « Tre Re »; d'altro però — e di quant'altro dovranno parlare! — non han voluto dire. Ognuno di essi aveva in dosso notevoli somme di denaro, ch'è stato tutto sequestrato.

Ma il cav. Paolella ed il dott. Martino pensarono che una visita in casa del padre di adozione della Enrichetta — il Burla Gabriele — potesse riuscire non priva d'interesse; e iersera infatti il delegato, il brigadiere e gli agenti si recarono — a tarda ora — in via Labicana 47. Il Burla era in casa: fu perquisito anche il domicilio di costui e furono trovati infatti numerosi rasoi, coltelli a pugnale e tascabili, macchine *Gillette*, ecc.; tutta roba che fu rubata il 1.o settembre in danno della ditta Romo Brogini — al Corso Umberto — la quale subì un danno per circa 8 mila lire. Anche il Burla è stato tratto in arresto.

I varii arrestati tra iersera e stamane sono stati tradotti alle carceri. Nel carrettone l'ex-coatto Operti è riuscito ad avventarsi al collo del brigadiere Ferraro, che è riuscito a ridurre però subito all'impotenza il criminale, cavandosela con lesioni guaribili in una decina di giorni.

Il commissario cav. Paolella, il delegato dott. Martino, coadiuvati dal brigadiere Ferraro e dai migliori agenti in borghese continuano le indagini, che porteranno certo a scoperte sensazionali.

Sala Umberto I

Applauditissima *Donnarumma* nelle canzoni della nuova Piedigrotta.

Ottimo tutto il resto del programma.

Domani grande serata di *Donnarumma*.

— **Traversa Roma in barca sparando revolverate.** — Stamane verso le 11,15 il soldato Francesco De Angelis, fu Augusto della nona sezione di Sanità, in zona di guerra, è montato su di una barca a Ponte Margherita, e quindi ha lasciato andar per corrente l'imbarcazione restando ritto entro di essa e sparando in aria dei colpi di rivoltella. Immaginarsi il subbuglio che questo fatto ha sollevato. Alcuni barcaiuoli si sono posti all'inseguimento del pazzo che a Ponte Sant'Angelo è stato raggiunto, tolto dalla sua barca, condotto alla riva e trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Il De Angelis sembra essere realmente in preda a grave squilibrio mentale. Poco dopo dalla guardia di P. S. Draghi è stato accompagnato all'ospedale militare del Celio

— **Investito dalle fiamme mentre dormiva.** — L'esattore Giovanni Persani fu Vincenzo, della ditta Di Nardi — che commercia in fieno — dormiva stanotte a Ponte Galera in uno dei fienili della ditta. Sfortunatamente verso l'una, nel fienile si è sviluppato un incendio e le fiamme hanno investito il Persani, il che ha riportate varie lesioni per le quali, condotto all'ospedale del Policlinico, quei sanitari si sono riservati il giudizio.

Contro i macellai disonesti

Ecco l'elenco dei macellai arrestati ier l'altro: Silvestri Guerriero — Via Ottaviano n. 11 — arrestato perchè vendeva kg. 3 di carne senz'osso (coscio) al prezzo di L. 13 al kg. anzichè a L. 9, come è stabilito dal calmiere. Il Silvestri, nell'atto dell'arresto, minacciava pure gli agenti col coltello. — Boccolini Baldassarre — via Borgo Nuovo, 36 — Arrestato perchè vendeva gr. 600 di pecora al prezzo di L. 6 al kg. anzichè a L. 5, come è stabilito dal calmiere. Il Boccolini, stante la sua tarda età, è stato messo in libertà dal Commissario di P. S. di Borgo, che lo fatto però denunciare all'Autorità Giudiziaria. — Filippini Dante — via Palermo 27 — arrestato perchè vendeva carne di vaccina (quarto anteriore) a L. 10.30 al kg. anzichè a L. 6, come è stabilito dal calmiere. — Altissimi Giovanni — via Manin 69 — arrestato perchè vendeva carne di vaccina (quarto posteriore) a L. 14, anzichè a L. 9, come è stabilito dal calmiere — Volpi Domenico — via Alessandria 16 — arrestato perchè vendeva il quarto anteriore a L. 7, anzichè a L. 6, ed il quarto posteriore a L. 11,10 anzichè a L. 9, come è stabilito dal calmiere. — Milani Enrico — via della Croce 45 — arrestato perchè vendeva il quarto posteriore a L. 17 al kg. anzichè a L. 9 come è stabilito dal calmiere.

Per il XX settembre sportivo

Domani mattina — alle dieci — giungeranno a Roma i rappresentanti militari belgi alle gare internazionali che si svolgeranno il XX Settembre organizzate dal Comitato di propaganda sportiva. Sono in 26: ufficiali e soldati. E' la prima volta che viene in Italia — ed a Roma — una squadra rappresentativa di quest'eroica nazione; perchè bisogna appunto rilevare con entusiasmo che la squadra è inviata ufficialmente dal Governo della nazione alleata.

Vengono a Roma, i forti atleti-soldati belgi, a disputare con i valenti avversari di ogni nazione dell'Intesa l'onore della vittoria ed i premi ricchissimi, una squadra di quattro nuotatori per le gare di 3 chilometri che avranno luogo alla mattina sul Tevere, una di 15 per le gare podistiche di 100, 800 e 5000 ed una di 4 per la gara-staffetta, che compongono il Gran Premio Roma interalleato, e finalmente una di 11 per l'incontro di calcio.

Noi siamo certi che il popolo di Roma accoglierà degnamente i rappresentanti del Belgio. La Lega italo-belga invita tutti i suoi soci a volersi recare alla stazione di Termini per salutare i militari belgi.

Ugualmente domani, ma ad ora che fino adesso non possiamo precisare giungerà in Roma la numerosa e fortissima squadra ginnastica degli czeco-slovacchi al comando del capitano Cabe. E' anche questa una gloriosa e nobile rappresentanza, alla quale è doveroso tributare ammirazione e plauso che dica loro i sentimenti che si affollano nel cuore di ogni buon italiano quando pensa ai casi trascorsi dalla desolata Boemia ed alle gesta meravigliose che i suoi figliuoli stanno compiendo oggi in tutti i campi di battaglia del mondo, sui quali si battono per la libertà e per la umanità.

La classica corsa ciclistica indetta dal « Messaggero » per la sua Coppa ed organizzata dalla « Forza e Coraggio » sotto il patrocinio del « Fascio Associazioni Sportive Romane » raccoglie ancora nuove ed importanti iscrizioni e nuovi ricchissimi premi. Nella riunione di ieri sera della « Forza e Coraggio » e del « Fascio » sono state concretate le diverse cariche e i Comitati per la XX Settembre.

Gli ultimi iscritti sono: 40. Belli Rigoletto, dilett. Terni — 41. Bergamini Federico, dilett. Zona di guerra — 42. Pervenanzi Gino, dilett. Livorno — 43. Villani Giuseppe, dilett. Roma — 44. Almerigi Romeo, dilett. Zona di guerra — 45. Zingarini Giuseppe, dilett. Roma — 46 Aur[illegible]a Alessandro, dilett. Sport Club Modena — 47. Origndi Augusto, dilett. Roma — 48. Carpellini Alderigo, dilett. 58. regg. fant. 1. comp. — 49. Mattei Pietro Paolo, dilett. 52. regg. fant., 1. comp. — 50. Moriconi Natalino, dilett. Zona di guerra — 51. Bergamini Adriano, dilett. Zona di guerra.

MEDIO EVO IN SECOLO VENTESIMO — Un ratto, un morto e un moribondo

SALERNO, 17. — La giovane Raffaela Caffarelli, da Salerno, si lasciò tempo fa insidiare da Alfredo Segari, di anni 20, manovale delle ferrovie a seguirlo ad Olevano, e strinse in breve con lui intimi rapporti. Tal fatto giunse all'orecchio del diciassettenne Giovanni Speranza, ex-amante della Caffarelli che decise di vendicarsi.

Il Segari a sua volta, avuto sentore della cosa si recò a cercare in una bettola lo Speranza e tra i due si svolse una scena violenta. L'intromissione di amici evitò li per lì un fatto di sangue. Fantante il Segari, uscito dalla bettola tornò a casa, e pensando alle minaccie del rivale decise di recarsi con l'amante a Salerno. A tal fine noleggiò una vettura condotta dal cocchiere Luigi D'Auria, e insieme alla donna prese la via di Salerno. Ma, mentre la vettura procedeva sulla via principale, fu fermata da quattro individui armati di fucili e rivoltelle. Il cocchiere all'ingiunzione del Segari aferrò il cavallo, ma uno dei quattro aggressori lo freddò con un colpo di fucile.

Il Segari impugnando la rivoltella cercò di difendersi ma fu anch'egli atterrato dal colpo di pistola esploso contro di lui a bruciapelo da altro malandrino. I quattro poi, visto il cocchiere morto ed il Segari in fin di vita, si affrettarono ad avvicinarsi alla vettura, a rapire la donna e sparire pei campi.

Alcuni contadini da lungi avevano assistito alla scena terrificante e diedero l'allarme. Sul posto si recarono le autorità.

Il cadavere del povero cocchiere dopo le constatazioni di legge fu trasportato al Cimitero, il morfondo Segari all'ospedale civile. Si ricercano ora i malfattori e la Caffarelli.

Disertori condannati alla fucilazione

TORINO, 17. — Alla fucilazione alla schiena il Tribunale militare di Torino ha oggi condannato Tranquillo Tonsetti, soldato del distretto di Pinerolo, nativo di Susa e Luigi Valtesia di Borgomanero; muratore, domiciliato a Casale del distretto di Novara, entrambi in contumacia per non essersi presentati rispettivamente alla chiamata alle armi.

Fu anche ordinata la confisca dei loro beni.

Il ricorso Vella

CATANIA, 15. — Ieri, Arturo Vella ha firmato il ricorso al Tribunale Supremo di guerra e Marina contro la recente sentenza di condanna avuta da questo Tribunale militare e ha designato quali suoi difensori il prof. Gabriello Carnazza e l'on. Genuzio Bentini.

Il P. M. a sua volta ha presentato ricorso per l'assoluzione del caporale De Silvestri Ettore, per cui è stata ordinata la immediata sospensione della sentenza.

Rigola si dimette da segretario della Confederazione del Lavoro

MILANO, 17. — Il Bollettino della Confederazione del Lavoro reca in testa queste righe di congedo dell'on. Rinaldo Rigola:

« Con questo numero lascio la direzione di questo giornale insieme con l'ufficio di segretario generale che tenni per dodici anni consecutivi. Senza tutta l'amarezza del distacco ma sono rassegnato perchè esso è dovuto a fatalità di cose più che a dissensi di idee e di persone. Nel prendere commiato mi è caro rivolgere un beneaugurante saluto ai lettori, ai compagni, a tutti gli amici che mi furono larghi di collaborazione, di aiuto, di consiglio durante tutto questo tempo, ai colleghi di lavoro e di ufficio ed agli avversari che mi combatterono con ardore pari alla lealtà. Viva il Socialismo!

Rinaldo Rigola. »

TEATRI

Al COSTANZI — Il successo di *Madame di Tebe* va aumentando con le repliche, alle quali accorre un numerosissimo pubblico. Stasera l'operetta si replica. E' intanto alle prove l'altra operetta in tre atti del maestro Lombardo *La Regina del fonografo* in un'edizione che si annuncia ricchissima di scenari e costumi. Ne saranno principali interpreti la Ivanisi, la Bracony, la Davico, il Finzachi, il De Zulder.

Al QUIRINO — Gremito del miglior pubblico di Roma ebbe luogo ieri sera colla *Nemica* di Niccodemi, lo spettacolo in onore del primo attore giovane della compagnia Carini, Memo Benassi. Il seratante salutato al suo primo apparire da un lungo applauso ebbe, specie dopo la scena finale del secondo atto le più festose accoglienze, e venne evocato più volte alla ribalta insieme con la Gentilli fra nudritissimi applausi. Al Benassi furono offerti molti doni. Domani sera l'annunciata novità in tre atti di Geni Sadero, la notissima cantatrice triestina, dal titolo *Errata corrige*.

ADRIANO? [illegible]ELISEO — Stasera con *Zazà* spettacolo in onore di Ruggero Leoncavallo, che anche iersera fu vivamente festeggiato insieme a tutti gli interpreti di *Zingari* e *Pagliacci*. Domani *Educanda di Sorrento*, venerdì due spettacoli e prossimamente *Crispino e la Comare*.

Al MORGANA — Esmeralda Pucci fu ieri sera molto applaudita nella *Norma*, specialmente dopo l'aria *Casta diva* da lei cantata egregiamente. Degni compagni furono il tenore Lamberti, dotato di ottima voce e la Pesnon che nuova per Roma, si è subito rivelata una valorosa cantante. Lodevoli il Marcelli, la Manacci e lo Stramucci.

All'ADRIANO — A richiesta generale questa sera *Le cinque parti del mondo*. Sosterrà la parte dell'astronomo A. Pietromarchi. La « Novissima » a giorni metterà in scena una nuovissima operetta del maestro Raffaelli, l'apprezzato autore de *La buona figliuola* e delle *Avventure di Casanova*, dal titolo *Il tenore di grazia*.

Al MANZONI — Stasera *L'altalena*, brillantissima commedia di Nino Martoglio protagonista Giovanni Grasso e giovedì prossimo spettacolo in onore dell'eccellente prima attrice della Compagnia Siciliana, sig.na Virginia Balestrieri, con *Scampolo* di Dario Niccodemi.

L'Addio di Pasquariello

al Salone Margherita avviene stasera con eccezionale programma. Domani nuovo spettacolo e debutto di *Gustavo De Marco*.

SPETTACOLI del 17 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima ». — Ore 21.15: *Le 5 parti del mondo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Zazà*.

TEATRO COSTANZI
MARTEDI', 17 — Ore 21: 5.a replica a generale richiesta:
MADAME DI TEBE
GRANDISSIMO SUCCESSO
MERCOLEDI', 18 — Ore 21: 6.a ed ultima replica: MADAME DI TEBE.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (juniore)
MARTEDI', 17 — Ore 21 replica:
L'altalena
Commedia brillante di N. Martoglio

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 17 — Ore 21:
Norma
Prossimamente: FAUST

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Un matrimonio allo Chat rouge* e *Da mezzanotte all'una*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Forza del Destino*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MARTEDI', 17 — Ore 21:
L'assalto
Commedia in 3 atti di H. Bernstein

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.